

La poesia non sopporta la falsità (al confine del dicibile)

Relazione serata conclusiva premio di poesia "Amici di Francesco"
ITC "V. Cosentino" Rende

di Tommaso Cariati

Disse Sandro Penna, un poeta scomparso negli anni '70, a proposito di poeti e poesia: "Scrivono tutti, l'importante è andare a capo ogni tanto".

Quando pensiamo di scrivere una poesia, di solito partiamo dal concetto, dall'emozione, dall'idea che vogliamo comunicare. E non c'è dubbio che per i ragazzi è così.

Parafrasando Sandro Penna, potremmo dire: "Possono scrivere tutti, l'importante è avere qualcosa da comunicare".

In questa maniera, allora, pensiamo alla poesia come strumento per fissare e per comunicare un contenuto.

Sandro Penna, però, sia pure ironicamente, ha posto un altro problema: che cosa è la poesia come oggetto estetico, come prodotto di un lavoro sulla lingua?

Io stasera voglio cercare di riflettere insieme a voi proprio sulla domanda: che cosa è la poesia? E tenterò di sviluppare tre nuclei di ragionamento.

- 1) La poesia come strumento di comunicazione di un contenuto (un'emozione, un messaggio, una cosa) da dire.
- 2) La poesia come oggetto estetico con una forma, un ritmo, una musicalità.
- 3) La poesia come strumento di espressione e di crescita "dell'autore"; cioè, la poesia come oggetto che, mentre si costruisce, ci informa del processo di maturazione che vive l'autore.

1) *La poesia come contenuto* (significato)

La poesia nasce dall'urgenza di comunicare un'emozione, un'idea, una scoperta? Nel XX secolo abbiamo avuto un grande dibattito su questo interrogativo.

Fatto sta che quasi sempre, dietro una poesia, c'è o deve esserci (o ci sarà), una cosa che doveva essere detta.

Ma quanto deve essere importante, quanto deve essere originale e particolare, e quanto invece deve essere generale e universale la cosa da dire?

Deve trattarsi di una scoperta, come nella comunicazione scientifica?

Diremmo allora che le vostre poesie nascono tutte dall'esigenza di dire qualcosa, quasi di comunicare una scoperta; e la cosa non ci meraviglia, visto che, crescendo, voi scoprite, o riscoprite, il mondo.

Pag. 19-20-21

Nella scienza, ciò che viene comunicato deve essere originale; lo scienziato deve cercare di dire qualcosa che non sia mai stato detto prima. In arte non è necessario che la cosa da dire sia così originale, nuova, unica, universale: una scoperta.

Leggiamo: Quasimodo 147, Sal 137

Che bello! Non abbiamo bisogno di predicare una verità incontrovertibile. La cosa ci fa immenso piacere. Così non dobbiamo più darci delle arie ed eviteremo il rischio, sempre in agguato, di apparire presuntuosi e antipatici.

Tra l'altro, la poesia non sopporta la falsità. Bene dunque. Ma voi, di che cosa avete parlato?

Amore, amicizia, libertà.

Leggere da Gibrán

2) *La poesia come oggetto estetico* (significante)

Tutte le avanguardie del Novecento, esagerando un poco, hanno combattuto il concetto di poesia come significato e hanno affermato l'autonomia del testo poetico come oggetto estetico.

Fatto sta che il testo poetico deve farsi riconoscere presentandosi, anche nella forma, come diverso da un testo di giornale, da una pagina di diritto commerciale, da un brano di storia, almeno perché "ogni tanto si va a capo".

Ma basta andare a capo ogni tanto?

Vi sono tanti altri strumenti a disposizione del poeta perché il testo sia riconoscibile come poesia: il *metro* e la *rima*.

Ma bastano il metro e la rima?

Non basta né il metro, né la rima, né, evidentemente, andare a capo ogni tanto. Possiamo anche dire che ognuno di questi strumenti, preso da solo, non è neppure necessario. Tuttavia il testo deve mostrare qualche carattere che ci permetta di dire, già dalla forma, che si tratta di una poesia.

Altri strumenti che il poeta può utilizzare, sono le figure retoriche.

Ne citiamo soltanto una: *la metafora*.

È una sorta di similitudine abbreviata in cui manca qualsiasi elemento esplicito di paragone. È un trasferimento del significato di una parola dal senso proprio ad un senso figurato.

Esempi: lingua di fuoco; mani bucate; dorso di montagna;

Il sentiero s'incunea (anonimo)

Dialogare di stoviglie (anonimo)

Annegare nel buio (anonimo)

Curvatura della memoria (De Gregori)

Sbadiglia una finestra (Modugno)

Il giorno muore (Leopardi)

Il poeta non può essere ingenuo. Non fatevi fregare dalla "poetica del fanciullino di Pascoli", tutt'altro che ingenua. Il poeta non può gridare presuntuosamente al mondo di aver scoperto chi sa che cosa, e rivelare subito di essere uno sprovveduto. Altrimenti ci viene negata una gioia pari a quella che proviamo leggendo:

- finché non muore il giorno
ed erra l'armonia su questa valle (Leopardi)

- si sta come d'autunno sugli alberi
le foglie (Ungaretti)

- illanguidisce la sera
celeste sul mare (Campana)

- il mio dorso hanno arato
gli aratori (Sal 129)

- oltre le livide labbra del giorno
ho origliato agli spiragli dell'infinito (anonimo)

- nel cuore è quasi un urlo
di gioia. E tutto è calmo (Penna)

La metafora permette di esprimere un concetto che non ha ancora trovato (o che non può trovare) una formulazione logico-razionale.

Per esempio: un bambino assaggia per la prima volta l'acqua gassata ed esclama: "Sa di formicolio dei piedi". Ecco, egli ci ha descritto un'emozione nuova per la quale il suo linguaggio era inadeguato, insufficiente. La metafora, aiutandolo a superare le

strettoie del suo linguaggio (altra metafora), gli ha permesso di fare una piccola opera d'arte.

Allora scopriamo che l'arte si inserisce negli interstizi della scienza, del pensiero logico-razionale, per dirci qualcosa di quelle zone del nostro essere, sulle quali altri linguaggi sono muti.

Una nuova poesia rivela qualcosa dello spirito che nessuno aveva mai rivelato prima. Questo qualcosa non deve necessariamente precedere la scrittura. Anzi la forma può farsi, essa stessa, portatrice di significato, di emozioni. In una poesia, il modo di dire la cosa (nuova o vecchia) deve conferire alla composizione una *forza nuova*, una forza espressiva che la renda capace di colpire, commuovere, suscitare emozione, meraviglia, stupore; una forza che le dia autorevolezza.

Pag. 21-23

Da questo punto di vista, non possiamo trascurare particolari come l'accostamento delle lettere nelle parole: st, str, gr, pr, sp, br.

Leggere Montale, recitare San Michele.

3) *La poesia come strumento che informa del processo di crescita dell'autore*

Noi tutti riconosciamo l'importanza di disegni, scarabocchi etc. dei bambini. Sono importanti per i genitori, per gli educatori, per gli esperti dell'età evolutiva. A partire da essi è possibile comprendere il processo di crescita che li interessa e intervenire per orientarlo. Da questo punto di vista anche slogans, graffiti, murali, temi scolastici, devono interessare noi adulti educatori, perché, attraverso tutte le espressioni dell'emotività, gli autori ci comunicano qualcosa che noi dobbiamo tentare di comprendere.

Questo libretto ci dice allora tre cose:

- a. i giovani hanno urgente bisogno di essere ascoltati, hanno fame di comunicazione autentica, hanno bisogno di esprimere nuclei della loro esistenza che vogliono venire alla luce; i giovani hanno continuamente bisogno di dare un senso alla loro esistenza;
- b. la voce dei giovani è troppo debole, rischia continuamente di essere soffocata e chiede a noi adulti di essere aiutata ad irrobustirsi per potersi esprimere liberamente e pienamente, eventualmente in un urlo o in un boato.
- c. Noi adulti dobbiamo raccogliere il grido di aiuto che proviene, sia pure indistintamente e confusamente, dai giovani, e assumerci pienamente il compito, che la storia ci affida, di stare loro accanto senza finzione, nelle trincee della vita per insegnare il coraggio e l'umiltà.

Rende, del 3.IV.2001